

Attraversare il quotidiano

I finalisti del Premio Nati per Leggere 2026 tra scoperta, relazione e immaginazione.

di Francesca Tamberlani

Osservando i libri finalisti del Premio Nati per Leggere 2026 emerge un elemento comune che attraversa le tre fasce d'età, pur declinandosi in forme e linguaggi molto diversi: l'attenzione per l'esperienza quotidiana dei bambini e per i significati che essa può assumere quando viene osservata dal loro punto di vista.

Passeggiare, giocare, addormentarsi, immaginare un mondo possibile, conservare un oggetto apparentemente inutile, affrontare una notte insonne. Sono azioni semplici, ordinarie, eppure capaci di diventare materia narrativa e occasione di crescita. Nei libri selezionati quest'anno l'infanzia non viene rappresentata come un'età da guidare costantemente, ma come un tempo di scoperta attiva, nel quale bambine e

forza: il ruolo della relazione. Molti dei libri finalisti sembrano infatti ricordarci che la lettura, soprattutto nei primi anni di vita, è prima di tutto un'esperienza condivisa. Non un'attività solitaria, ma un incontro tra bambino e adulto, costruito attraverso la voce, il corpo, il gesto, lo sguardo. Nella categoria 6-18 mesi questa dimensione appare evidente fin dai titoli selezionati. In *Sogni d'oro, Piccolo Coccodrillo* di Eva Montanari (Babalibri) la vicenda si svolge interamente all'interno della quotidianità familiare e delle ritualità che traghettano i piccoli e gli adulti al sonno. Dopo la cena, i nonni salutano, i giochi vengono sistemati, arriva il momento del bagno e del pigiama.

drillo, irrompe la crisi. In questo caso il protagonista deve affrontare il momento più delicato della giornata: separarsi dai genitori per addormentarsi. La forza del libro sta nella capacità di riconoscere l'importanza di questi passaggi apparentemente minimi. Eva Montanari racconta di non aver costruito la storia a partire da un progetto teorico preciso, ma di aver seguito il flusso naturale delle piccole esperienze quotidiane. A un certo punto, però, si è resa conto che il centro della narrazione non era tanto l'approssimarsi della nanna, quanto ciò che rappresenta: il passaggio da una dimensione nota a una ignota. «Ho pensato fosse meglio privilegiare il sogno come ingresso in un mondo altro», spiega l'autrice. «Il sogno inteso come possibilità, in opposizione alla perdita delle sicurezze della vita diurna». È interessante osservare come, all'interno di questo percorso, la lettura condivisa assuma un ruolo fondamentale. «Al pianto e alle lacrime ho pensato di contrapporre il più grande dei privilegi: la lettura serale con l'adulto». Il libro letto insieme diventa così una sorta di ponte tra la realtà e il sogno, un'attività che rassicura e accompagna il bambino verso ciò che ancora non conosce.

Anche *La passeggiata* di Aleksandra Brambor-Rutkowska e Paweł Mildner (Edizioni Primavera) nasce da un'esperienza quotidiana. Il protagonista esce di casa e osserva ciò che incontra lungo il cammino. La struttura è semplice, costruita attraverso azioni, suoni e ripetizioni, ma proprio per questo particolarmente efficace per i lettori più piccoli. La grafica essenziale, i forti contrasti cromatici e il ritmo lento della narrazione restituiscono il modo in cui i bambini esplorano la realtà circostante nei primi anni di vita: senza fretta, soffermandosi sui dettagli, costruendo progressivamente relazioni tra ciò che vedono e ciò che conoscono. Come in *Sogni d'oro, Piccolo Coccodrillo*, anche qui il suono occupa un ruolo importante. Le onomatopee diventano uno strumento di partecipazione e invitano l'adulto a entrare attivamente nella lettura. Il vincitore della categoria, *E dopo?* di Katsumi Komagata (Topipittori), affronta invece il tema della scoper-



bambini sono chiamati a osservare, interpretare, scegliere, creare. Un altro elemento emerge con particolare

Tutto sembra procedere secondo una gestualità rassicurante fino a quando, come in ogni storia di Piccolo Cocco-

ta da una prospettiva diversa. Più che raccontare una storia, il libro consente di vivere un'esperienza. Le fustellature, i fori e le trasformazioni delle immagini invitano il bambino a manipolare le pagine, a osservare, a fare ipotesi. Il senso della lettura nasce dal dialogo continuo tra ciò che si vede e ciò che ancora non si vede. Cosa c'è oltre quel foro? Cosa apparirà voltando pagina? Non è difficile comprendere perché la giuria lo abbia

ritmo, pensata per il gioco con bambini molto piccoli e per una relazione diretta con loro. Per questo l'albo illustrato è uno strumento ideale per intonarsi e condividere un'esperienza attraverso la musica e la parola». La storia diventa così un invito al gioco comune. Dal canto suo, Emanuela Bussolati spiega di aver cercato una soluzione visiva capace di accordarsi con questa impostazione: «Ho puntato a illustrazioni da leggere e a una grafica cantabile del testo». Bussolati sottolinea

morali, ed è probabilmente anche per questo che la giuria ha premiato il libro definendolo «un albo illustrato che parla dell'esperienza infantile con apparente leggerezza».

Con *La tua fattoria*, *La tua foresta* e *La tua isola* (Zoolibri), Jon Klassen propone invece una forma di partecipazione diversa. Il bambino è chiamato a costruire progressivamente il proprio mondo scegliendo dove posizionare gli elementi che lo compongono. Gli oggetti si ani-



premiato definendolo «un libro che favorisce l'esperienza estetica condivisa tra grandi e piccini attraverso i suoni della voce». Komagata affida alla forma stessa del libro la possibilità di creare relazione e meraviglia.

Nei libri selezionati nella fascia 18-36 mesi acquista sempre maggiore centralità la dimensione relazionale. *Tumpa cucù* di Elisabetta Garilli ed Emanuela Bussolati (Carthusia), nasce in collaborazione con l'Associazione Libera-musica di Pesaro, dal desiderio di appropiare la divulgazione della Musica e delle sue potenzialità educative, ed è probabilmente il libro che più esplicita-

un aspetto interessante di molti libri finalisti: la lettura non è pensata come semplice trasmissione di contenuti, ma come esperienza che coinvolge contemporaneamente voce, sguardo, movimento, relazione, e che deve assolutamente «acchiappare» anche gli adulti. «Se l'adulto non si coinvolge in un gioco o in una lettura, in uno spettacolo o in una attività che il bambino desidera condividere, il bambino resta deluso o quantomeno il suo interesse e la sua curiosità si smorzano», osserva l'illustratrice. È una considerazione che sembra attraversare l'intera selezione del premio. Lo stesso principio è rin-

servano, gli animali e le cose prendono posto nello scenario e ogni pagina aggiunge qualcosa alla costruzione complessiva. È significativo che tutti e tre i libri si concludano con il sopraggiungere della notte. Dopo aver costruito la propria fattoria, la propria foresta e la propria isola, il bambino può addormentarsi e pensare a cosa farà in questi luoghi magici l'indomani. Ancora una volta ritorna il tema del passaggio tra realtà e immaginazione, tra il giorno e il sogno. Nella categoria 3-6 anni questo dialogo tra mondo reale e mondo interiore diventa ancora più evidente. Il libro vincitore, *Il sacco* di Emma AdBåge (Ca-

Molti dei libri finalisti sembrano ricordarci che la lettura, soprattutto nei primi anni di vita, è prima di tutto un'esperienza condivisa

mente mette al centro la partecipazione condivisa. La struttura a fisarmonica, il ritmo delle parole, la presenza della musica e delle onomatopée trasformano la lettura in una vera esperienza corporea. Elisabetta Garilli racconta di essere partita dal suono stesso delle parole. «Il primo criterio che mi ha guidato è stato quello di cercare nella parola il suo suono percussivo, che esprimesse un senso ritmico. Così, suonando su tavoli, scatole, gambe, è nata la musica e tutte le sue infinite sfumature espressive. Solo dopo questa ricerca sono arrivata al piano narrativo: una narrazione piena di

tracciabile nel vincitore della categoria, *Reginald e Tina. Posso giocare anch'io?* di Mo Willems (Il Castoro). Come negli altri libri della serie, il racconto si sviluppa quasi come una piccola pièce teatrale. I dialoghi occupano il centro della scena, le espressioni dei personaggi amplificano le emozioni e la comicità nasce da equivoci e incomprensioni. Il desiderio di partecipare a un gioco, la paura dell'esclusione, la ricerca di una soluzione condivisa sono esperienze che appartengono profondamente all'infanzia. Willems le affronta con apparente semplicità, senza trasformarle in lezioni

melezampa), racconta una situazione estremamente realistica: due bambine scoprono che i genitori hanno raccolto in un grande sacco nero una serie di oggetti destinati a essere buttati. Per gli adulti si tratta di cose inutili. Per loro no. Il conflitto che nasce da questa differenza di sguardo è il cuore stesso dell'albo. AdBåge mostra il valore che gli oggetti possono assumere quando diventano depositari di ricordi, giochi, possibilità e immaginazione. Non stupisce che la giuria abbia riconosciuto in quest'opera «la possibilità di comprendere e di accogliere l'infanzia». In

[Nati per Leggere]

fondo, il libro parla proprio di questo: della necessità di prendere sul serio ciò che per i bambini è importante. Anche *La nottataccia* di Bruno Zocca (LupoGuido) prende avvio da una situazione molto concreta. Una bambina non riesce ad addormentarsi. Ripete

direttamente il tema della lettura condivisa. «Da bambino mi piaceva molto il momento prima di spegnere la luce. A volte mio padre mi raccontava storie inventate da lui, generalmente avventure ispirate alle letture della sua giovinezza, come quelle di Jules Verne, Emilio Sal-

(Orecchio Acerbo) propone una riflessione diversa ma complementare. Attraverso una serie di sorprendenti diorami fotografici, oggetti di uso comune vengono trasformati in montagne, città, paesaggi e scenari immaginari. Qui la partecipazione del lettore passa soprattutto



Momenti dell'evento di premiazione della XVII edizione del Premio Nati per Leggere al Salone del Libro di Torino 2026

tutti i rituali della buonanotte, ma il sonno continua a non arrivare. La notte diventa allora un territorio da esplorare. Nell'intervista che mi ha rilasciato, Zocca racconta che il tema nasce da ricordi personali: il padre insonne che si aggirava per casa, le proprie difficoltà ad addormentarsi durante l'adolescenza, l'osservazione dei rituali serali dei nipoti. «Trovo affascinante che la notte sia uno spazio intimo e qualcosa che riguarda tutti. La notte è il tempo del sonno e del riposo, o almeno così dovrebbe essere... Credo sia capitato a molti di avere difficoltà ad addormentarsi o di passare delle nottatacce, a me sicuramente», afferma. Forse è proprio questa universalità a rendere il libro così convincente. Anche qui ritorna in-

gari o Robert Louis Stevenson. C'erano sempre pirati, grotte buie e tesori sepoliti. Erano storie bellissime: sono stato un bambino fortunato. Ricordo però anche quando ero un po' più grande e volevo arrangiarmi da solo a spegnere la luce. In quelle occasioni leggevo e osservavo le immagini di alcuni libri di Richard Scarry o Tony Wolf, e ricordo ancora la sensazione di benessere che provavo nell'avere un momento e uno spazio tutto mio». Le parole dell'autore dialogano quasi naturalmente con quelle di Eva Montanari. Entrambi riconoscono alla narrazione condivisa una funzione che va oltre il semplice intrattenimento: quella di accompagnare il bambino nell'attraversamento dell'ignoto. Infine, *Oggetti straordinari* di Tatsuya Tanaka

attraverso lo sguardo. Ogni immagine invita a riconoscere l'oggetto originario e, contemporaneamente, ad accettare la sua trasformazione in qualcos'altro. È un esercizio di immaginazione che valorizza una capacità tipicamente infantile: quella di vedere possibilità inattese nelle cose più comuni. Osservati nel loro insieme, i finalisti del Premio Nati per Leggere 2026 restituiscono l'immagine di un'editoria che continua a investire nella qualità della relazione tra bambini, adulti e libri. Libri da leggere, ma anche da ascoltare, cantare, manipolare, osservare e condividere. Libri che riconoscono ai bambini un ruolo attivo e che non hanno fretta di spiegare tutto. Preferiscono lasciare spazio alle domande, alle interpretazioni personali, alla scoperta.



Il Premio nazionale Nati per Leggere è stato istituito nel 2009 dalla Regione Piemonte in collaborazione con la Città di Torino, il Salone Internazionale del Libro di Torino, il Coordinamento Nazionale Nati per Leggere e la rivista LiBeR. Ha ricevuto il patrocinio del Centro per il Libro e la Lettura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e il patrocinio della sezione italiana IBBY. Il Premio ha ricevuto inoltre la medaglia della Presidenza della Repubblica Italiana.

